

Giovedì 9 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 21

Una cucciola di dromedario al circo «Medrano»

Fiocco rosa al circo Medrano. Dopo le proteste degli animalisti che nei giorni scorsi hanno presidiato il tendone per manifestare la loro contrarietà allo sfruttamento di bestie e bestioline, finalmente un lieto evento. L'altro ieri una bella dromedaria ha dato alla luce una cucciola il cui nome verrà scelto dai bambini che andranno a vedere lo spettacolo. Zampette sottili, mantello un po' arruffato e sguardo dolcemente spaesato: come si vede nella foto a fianco che la ritrae con la genitrice, la piccola non ha ancora la gobbetta degli esemplari della sua specie, che comunque le verrà col tempo. Il parto è avvenuto nello stesso circo, dentro una delle gabbie e non ci sono state complicazioni. Non sempre eventi di questo tipo riescono bene in cattività, ma in questo caso mamma e cucciola stanno benissimo. Sul futuro della dromedarietta c'è poco da fantasticare: è del tutto probabile che non appena sarà in condizione di imparare qualche «numero» scenderà sicuramente in pista, per la gioia di chi ama questo tipo di spettacolo e con gli animalisti che, c'è da giurarci, continueranno a protestare presso il Medrano e gli altri circhi che non rinunciano all'impiego di animali tutt'altro che domestici, nel nome della tradizione e anche del posto di lavoro e del denaro.



La cucciola di dromedario nata ieri con la madre, in una gabbia del circo

Luciano Del Castillo/Ansa

Interrogazione parlamentare dell'Ulivo, intanto proseguono le indagini Digos

«Vietate quei cortei nazifascisti»

«Troppi episodi inquietanti che testimonierebbero l'attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neonazista romano». Sugli scontri fascisti all'Alberone, i deputati parlamentari dell'Ulivo hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo «se non ritenga intollerabile e offensivo lo svolgimento di tali manifestazioni». Si chiede insomma se non sia il caso di vietarle. Intanto, continuano le indagini della Digos per identificare i responsabili degli incidenti all'Appio.

NOSTRO SERVIZIO

«Lo svolgimento di tali manifestazioni è intollerabile e offensivo». Sugli scontri fascisti all'Alberone, i deputati dell'Ulivo Mauro Guerra, Pietro Folena e Carlo Leoni hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno. Si chiede, in sostanza, se sia opportuno continuare ad autorizzare iniziative di quel tipo. Dopo aver ricostruito gli incidenti provocati l'altro ieri da neonazisti durante la commemorazione dei morti di Acca Larentia, i parlamentari fanno proprie alcune considerazioni degli investigatori romani: «Nelle ultime settimane a Roma e in provincia si sono ripetuti episodi inquietanti che testimonierebbero l'attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neonazista romano» scrivono e a Napolitano chiedono «quali interventi di prevenzione il governo sta predisponendo per impedire che si sviluppi-

no ulteriormente questo tipo di azioni e attività».

Intanto la Digos sta cercando di identificare gli estremisti di destra che hanno provocato gli incidenti all'Appio. Le indagini, rese più difficili dal fatto che i teppisti avevano il volto coperto da sciarpe e fazzoletti, e dopo il raid si sono allontanati rapidamente, puntano ai gruppi dell'estremismo di destra attivi non solo a Roma ma anche in altre regioni. Tra le decine di estremisti che erano in coda al corteo, c'erano vari giovani giunti a Roma da Milano, Napoli e Bari e i funzionari della Digos romana hanno chiesto agli investigatori di quelle città di collaborare alla loro identificazione.

Anche alcuni vigili urbani del IX gruppo sono stati aggrediti ieri dai neonazisti. Poco prima degli scontri con la polizia, nel corso dei quali

sono rimasti feriti quattro agenti, una decina di manifestanti, uscita dal corteo ha aggredito un vigile motociclista, Paolo Magni, che con un collega marciava alla testa del corteo per bloccare il traffico delle auto e far passare la manifestazione. Mentre il vigile era fermo, alcuni neonazisti, col volto coperto da fazzoletti, ed armati di manici di piccone lo hanno assalito al grido di: «Schiavo di Rutelli». La guardia municipale è caduta in terra e gli estremisti, secondo i vigili, hanno continuato a colpirlo. «Quelli continuavano a pestarlo sulla schiena - afferma un collega - e Paolo è stato salvato solo dal casco: poi si è dovuto far medicare in ospedale dove gli hanno dato 7 giorni di prognosi». Aggredite anche due vigilesse, che erano a bordo di un'auto. Le due donne sono riuscite a fuggire mentre i teppisti si sono accaniti sulla vettura con calci e bastonate.

Coinvolti in una semirissa, sono rimasti anche alcuni esponenti di An, apostrofati come «rinnegati» dagli ex colleghi di partito. Una circostanza che per uno come Gramazio è però dura da digerire. Infatti minimizza: «I resoconti giornalistici hanno esagerato, nessuno può permettersi di spintonarmi. La nostra è stata una risposta ferma e decisa, ma non violenta» ha dichiarato er pinguino. Concorde, Modesto Della Rosa, vice segretario

del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, e anche lui ridimensiona la portata del contrasto che ha opposto i militanti e i rappresentanti dei due partiti durante la manifestazione dell'altro ieri all'Appio. «La cosa da chiarire subito - afferma Della Rosa - è quella che la contestazione verso gli esponenti di AN non è stata fatta assieme dai nostri militanti e dagli skin. La nostra posizione politica è antitetica a quella degli skin che si professano di estrema destra. Il Movimento sociale è per il superamento della destra e della sinistra, quindi tra noi e loro non c'è alcuna collusione». «Già all'inizio avevano cercato di impedirci di partecipare alla commemorazione - riferisce Gramazio - ma noi avevamo il diritto-dovere di esserci perché Francesco, Franco e Stefano militavano con noi, sono morti per un ideale che era del Msi e oggi è di An.

Una «doverosa presenza» che gli altri non hanno affatto gradito e sia pure argomentando, Modesto della Rosa ribadisce quel che i manifestanti hanno gridato in slogan: «La contestazione dei nostri militanti è stata spontanea, non organizzata - spiega Della Rosa - perché la presenza degli esponenti di An offendeva la memoria delle vittime i cui ideali politici sono stati rinnegati da An».

Pietro Barrera: «Questa città non dimentica lo squadristo»

«Di nuovo si affaccia per le vie di Roma lo spettro dello squadristo neo-fascista. Le aggressioni di martedì sono un gravissimo campanello d'allarme, che non è lecito sottovalutare - ha dichiarato il capo di Gabinetto del Campidoglio, Pietro Barrera. Roma non può tollerare di ripiombare nel clima di violenza di tensione conosciuto in anni che speravamo passati per sempre». Barrera ha aggiunto che il sindaco «esprimendo solidarietà ai vigili urbani aggrediti» ha chiesto al prefetto l'urgente convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per valutare la reale gravità della situazione e le misure preventive e repressive necessarie. «Roma ha sempre dimostrato di non voler dimenticare l'amara lezione appresa durante la dittatura, la guerra e l'occupazione nazista. Ne sono prova le reazioni alla sentenza-Priebke o alle infami profanazioni nel cimitero ebraico». «La riconciliazione degli animi è dunque possibile solo se con rigore e rapidità saranno colpiti i responsabili di queste provocazioni».



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

DA 30 anni
è la casa in cooperativa

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 582 - 583

- sui programmi edilizi
- i mutui e i servizi operativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C.

UN' ESPERIENZA ASSOCIATIVA

AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 00155 ROMA - Tel. 43.98.21



Unità di Base
MORANINO
GRAMSCI
PORTONACCIO
CASALBERTONE

VENERDI 10 - ORE 17,30

SABATO 11 - ORE 16,30

DOMENICA 12 - ORE 10,00

CONGRESSO DI SEZIONE

UNIRE E D
INNOVARE
LA SINISTRA
ITALIANA

invitiamo cittadini,
forze politiche e sociali a partecipare.

Ricoverata in ospedale la nonnina del sugo

Sarà affidata, oggi, dal pubblico ministero di Roma, Giuseppe Saieva, la perizia su un campione del sugo nel quale nei giorni scorsi una donna di 73 anni, Anita dell'Orto, avrebbe messo del liquido giallo, forse velenoso, con cui, poi, ha condito la pasta per i suoi familiari perché non riusciva più a sopportarli. Anche il liquido contenuto in una siringa consegnata al magistrato sarà sottoposto ad esame. Nella tarda mattinata di ieri, la donna è stata condotta da uno dei figli nell'ospedale romano San Giovanni: era in stato confusionale. Dopo una prima visita, i medici hanno deciso di sottoporla all'attenzione del servizio psichiatrico. Dopo i risultati della Tac le è stata diagnosticata, secondo quanto trapeolato in ospedale, una forma di arteriosclerosi con disturbi uditivi e cattiva circolazione cerebrale. Ora è ricoverata nel reparto di breve osservazione, del dipartimento di emergenza ed accettazione.

Verso una soluzione il caso-Torbellamonaca. Ieri l'incontro Comune-religiosi

Una nuova sede per don Gelmini

«Si tratta di individuare una nuova localizzazione»: è racchiusa in questo breve periodo - che compare in una nota del Campidoglio diffusa ieri - la soluzione del caso-Torbellamonaca. Nel pomeriggio, i protagonisti della vicenda - don Gelmini e i rappresentanti del Campidoglio - si erano incontrati ad Amelia, sede della comunità Incontro, per discutere del centro polivalente che i religiosi avrebbero voluto sorgesse a Torbellamonaca.

NOSTRO SERVIZIO

Pare che questa volta sia proprio vero: il caso-Torbellamonaca dovrebbe essere chiuso, definitivamente. I protagonisti di questa vicenda - un parroco di quartiere molto agguerrito, il Comune e don Gelmini (Comunità incontro) - a quanto sembra hanno raggiunto un accordo, che dovrebbe mettere fine a settimane di polemiche: il centro di accoglienza per tossicodipendenti e disagiati si farà, come i religiosi chiedevano, ma in un luogo diverso rispetto a quello cui pen-

sava il responsabile della comunità Incontro. Dove sorgerà? Questo è un particolare, non di poco conto, ancora da definire, ma c'è la piena disponibilità del Comune per trovare una soluzione e sembra che tutti lo abbiano compreso.

È stato proprio il Campidoglio, nel tardo pomeriggio di ieri, a fare sapere, con una nota, che l'accordo era stato raggiunto. Titolo del comunicato: «Torbellamonaca. Incontro don Gelmini-Assessore Comune». Nella nota, poi, si riassume

quanto avvenuto poche ore prima. Dopo pranzo, infatti, ad Amelia (provincia di Terni), proprio dove sorge la comunità di don Gelmini, si sono riuniti tutti i protagonisti di questa storia. Erano presenti l'assessore del Comune di Roma alle Politiche sociali, Amedeo Piva; l'assessore alle Politiche del lavoro, Sandro del Fattore; l'architetto Maurizio Modigliani (in rappresentanza dell'assessore alle Politiche del territorio, Domenico Cecchini). La riunione - ha poi spiegato il Campidoglio nella sua nota serale - «voleva fare il punto sulla questione del Centro sociale polivalente al centro, in questi giorni, di alcune polemiche sollevate da don Mario Pecchiellani, parroco della zona». E poi: «Don Gelmini ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'incontro abbia permesso di superare sul nascere possibili incomprensioni e contrapposizioni, favorendo il comune ragionamento intorno a una soluzione del problema. Si tratta, in sostanza, di indivi-

duare per il futuro centro una nuova localizzazione, pienamente compatibile sia con il programma Urban sia con i progetti di risanamento urbano riguardante il quartiere».

Il commento dell'assessore Amedeo Piva? Eccolo: «Questa chiarificazione ha permesso di verificare il comune accordo sulla capacità di una sinergia, tesa a intervenire sul territorio con gli strumenti più adatti per garantire riqualificazione e miglioramento dei servizi e delle strutture».

Finita qui? Vedremo. Nel frattempo, registriamo che i giovani del centro sociale di Tor Bella Monaca, ieri, hanno occupato «simbolicamente» l'ex fienile della Tenuta del conte Vaselli, in largo Ferruccio Mengaroni. L'edificio, acquistato dal Comune, è abbandonato e adesso, spiegano nel centro sociale, «abbiamo deciso di occuparlo e di ristrutturarlo per creare uno spazio per i giovani cui nessuno offre occasioni di aggregazione sociale».



Partito Democratico della Sinistra
Sezione Gianicolense
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550

- In Italia siamo il 1° Partito (questo malgrado che in Italia i partiti si siano disgregati)
- Siamo al governo del Paese
- Vogliamo costruire un nuovo partito europeo e di governo della sinistra italiana

Sabato 11 gennaio 1997

15.30 proiezione del documentario: «Viaggio in Italia» sulla vittoria dell'Ulivo il 21 Aprile '96
16.00 Apertura Congresso e insediamento presidenza
16.30 Relazione segretario uscente
16.50 Illustrazione documento congressuale
17.15 Illustrazione documenti Federazione
17.30 Nomina delle Commissioni
17.45 Inizio dibattito
20.45 Chiusura prima giornata congresso

Domenica 12 gennaio 1997

9.30 Ripresa dibattito
12.00 Votazione documenti, elezione organismi dirigenti e delegati